

LA SICILIA SABATO 18 APRILE 2015

2. **il FATTO**

**il caos in Libia**

**L'attacco.** Militari libici sequestrano una imbarcazione a 90 km dalla costa di Misurata, un altro riesce a fuggire e lancia l'Sos. L'azione lampo dei nostri militari dura pochi minuti. Ferito un marinaio

**MARIZA D'ANNA**  
NOSTRO INVIATO

MAZARA DEL VALLO. Ora sono salvi i sette uomini dell'equipaggio del peschereccio mazarese "Airone". Ma hanno vissuto momenti di tensione e di paura. Alle 3,30 di venerdì mattina, il peschereccio appartenente alla flotta di Mazara, 32 metri di lunghezza e 200 tonnellate di stazza, insieme con altri pescherecci, stava pescando il gambero rosso a circa 90 km dalla costa libica quando veniva affiancato da un rimorchiatore con a bordo presunti miliziani di Misurata o di Tripoli. Quello che è successo subito dopo resta confuso.

**L'attacco libico**

Secondo la ricostruzione dello Stato maggiore della difesa, sul peschereccio, dopo essere stato agganciato dal rimorchiatore libico, sarebbe salito un miliziano armato, minacciando l'equipaggio, sequestrando i documenti di bordo e ordinando di virare verso il porto di Misurata.

Un secondo peschereccio, anch'esso preso di mira, ha invece tagliato le reti ed è riuscito a fuggire lanciando l'Sos. A raccogliergli è stata la fregata Bergamini, l'unità della Marina impegnata nelle operazioni di sorveglianza e sicurezza marittima "Mare Sicuro". Prima ha fatto decollare l'elicottero imbarcato, poi si è diretta sul posto a tutta velocità.

**Scatta il blitz**

Gli incursori della Marina hanno compiuto il blitz in pochi minuti, raggiungendo il peschereccio con un gommone veloce di neutralizzando il militare libico, che di fatto non si è accorto di niente.

Nel corso dell'abbordaggio si è registrato anche un incidente, fortunatamente dalle conseguenze non gravi. Uno dei quattro marittimi tunisini, «nel cercare di facilitare la salita a bordo di uno degli operatori - spiega la Difesa - ha maldestramente attivato l'arma del militare, causando l'esplosione accidentale di alcuni colpi d'arma da fuoco». I proiettili fortunatamente non hanno colpito nessuno, ma delle schegge hanno lievemente



# Pirati nel Canale di Sicilia

## Blitz degli incursori della Marina italiana per liberare in alto mare peschereccio di Mazara

te ferito al collo del piede il marinaio tunisino, che è stato portato a bordo della fregata Bergamini. Qui è stato condotto anche il militare libico, trattenuto in attesa delle decisioni della magistratura.

**Le reazioni**

Per il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, il pronto intervento dell'unità navale «è un segnale che il presidio della Marina militare funziona». Soddisfatta anche Roberta Pinotti: «Quello che abbiamo messo in campo - dice il ministro della Difesa - è un dispositivo di sicurezza e laddove ci sono situazioni di pericolo

siamo pronti ad intervenire».

Ma l'azione lampo italiana viene bollata come «atto di pirateria» da Ramadan al Moatiq, portavoce del comune di Misurata. Secondo il funzionario, quanto accaduto potrebbe compromettere i rapporti bilaterali italo-libici.

**Paura a Mazara**

Il peschereccio "Airone" - con a bordo i sette uomini d'equipaggio, tre mazaresi, il comandante Alberto Figuccia, il direttore di macchina Mario Salvato, Giovanni Lo Pinto, e quattro tunisini tra cui il nostromo Ezedine Keddy - è atteso oggi al

porto di Mazara del Vallo, come informa Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto della Pesca di Mazara. «Siamo terrorizzati - commenta Tumbiolo - È forte la paura di cadere nelle mani di gente senza scrupoli, noi da tempo abbiamo chiesto che vengano tutelati durante il lavoro in mare. Chiediamo maggiore sicurezza».

«Il mio peschereccio si trovava in quella zona di mare con altre barche, circa dieci - racconta l'armatore Vito Rando Mazzarino - A un certo punto è apparso il rimorchiatore e si è affiancato al peschereccio, mi hanno detto che alcuni li-



bici sono saliti a bordo e che erano armati. Poi è scoppiato il caos. Il capitano al telefono era sconvolto, ma per fortuna l'equipaggio sta bene. Altro non so, perché i contatti si sono interrotti».

«Il danno economico è notevole - continua l'armatore - mettere la barca in mare costa circa 50mila euro e non so quali siano i danni all'attrezzatura, tra reti e cavi in acciaio, che vale altri 40mila euro. Il comparto è in forte crisi. Un tempo a Mazara c'erano 400 barche, ora sono una novantina. Spero che dopo quanto accaduto, il governo autorizzi la Marina militare a proteggere con le sue navi i pescherecci italiani che vanno in mare. Comiano rischi enormi quando andiamo in acque internazionali e l'instabilità di Paesi come la Libia aumenta in modo esponenziale i pericoli».

La vicenda sfocerà in un'inchiesta. Poiché l'assalto è avvenuto in acque internazionali, la Procura competente a indagare sarà quella del primo luogo d'attracco dell'imbarcazione. Se l'Airone farà rientro oggi al porto di Mazara, come ha assicurato l'armatore Mazzarino, allora sarà la Procura di Marsala guidata da Alberto Di Pisa ad occuparsi dell'indagine.

**11.000**

**MIGRANTI** sbarcati in una settimana sulle coste italiane: oltre 1.500 al giorno

**950**

**VITTIME** nei primi quattro mesi del 2015, secondo le stime dell'Unhcr

**Migranti sbarcati su**

**67.000** attualmente ospitati nei centri d'accoglienza



**+142%**

**RICHIESTE ASILO** un vero boom nelle richieste di asilo, aumentate del 142,8% nel 2014